

pagine cooperative 7.8

2008

Pagine Cooperative: mensile di proprietà della Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia - 33100 Udine Via D. Cemazai, 8 - n. 7/8 luglio/agosto 2008
Editore: Publicoopsrl Udine - Stampa: Grafiche Filacorda Udine - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CNS UD - €0,90



Protagonisti
dell'eccellenza

Sono molte e articolate le sfide che abbiamo davanti; l'individuazione di nuove strategie, per le categorie, si rende ormai indispensabile per affrontarle puntando su progetti concreti e innovativi e su sinergie. E' necessario, inoltre, prendere atto che le cooperative si aspettano un'unità di rappresentanza, come abbiamo dato conto anche nel corso dell'assemblea ordinaria e di cui relazioniamo nelle pagine che seguono. Un'assemblea significativa, quella che ha coinvolto le associate a Pordenone, anche grazie alle dichiarazioni dell'assessore regionale De Anna sulla cooperazione spuria che ci trovano pienamente d'accordo. Non possiamo che apprezzare, dunque, la volontà regionale di trovare modalità che permettano di sconfiggere il fenomeno. Vogliamo, infatti, salvaguardare la vera cooperazione quella che non perde di vista i lavoratori e ribadire che a livello regionale servono maggiori controlli perché i controlli portano più qualità e imprese più competitive. La disponibilità della Regione è un primo passo concreto per contrastare fenomeni, quali le cooperative spurie e il dumping contrattuale, che screditano il mondo della cooperazione e che da anni noi denunciavamo. Mi preme, inoltre, sottolineare come la Legacoop Fvg resta aperta al dialogo con l'amministrazione regionale, un dialogo che tuttavia non deve essere

unilaterale. Siamo disponibili a confrontarci su temi quali la natura della cooperazione di consumo, interrogativo posto dal presidente del Fvg, Renzo Tondo, e sulle ultime disposizioni fiscali sulle cooperative inserite dal Governo nel decreto legge approvato recentemente che si concentra in prevalenza, proprio, sulla cooperativa di consumo. Proponiamo di utilizzare parte dei fondi delle cooperative - anziché tassarle - per supportare iniziative distributive in montagna. Naturalmente questa è un'ipotesi sulla quale è opportuno confrontarci ma quello che è certo è che il settore cooperativo del consumo è fondamentale, associa quasi sette milioni di soci e svolge un ruolo di calmieramento dei prezzi e di difesa della concorrenza in un mercato che sarebbe diversamente dominato dalle grandi catene straniere della distribuzione commerciale. Rimaniamo aperti alla collaborazione per dare avvio ad un costruttivo percorso di crescita.

Renzo Marinig

presidente Legacoop Fvg



L'importanza dell'associazionismo cooperativo

Associazione nazionale di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo: questo è il connotato identificativo della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue attribuito dal Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n.1577. Lo stesso provvedimento legislativo ha stabilito i presupposti per il suo riconoscimento giuridico insieme alla possibilità di esercitare la vigilanza sulle cooperative aderenti.

A valutare l'importanza della normativa appena citata basti pensare che a distanza di 60 anni le stesse Organizzazioni sindacali dei lavoratori ancora non hanno avuto un riconoscimento giuridico nonostante la grande forza da essi rappresentata nel Paese. Altrettanto importante è il fatto che con il riconoscimento giuridico alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue - ed alle altre Associazioni nazionali - è stata trasferita dallo Stato la vigilanza sulle cooperative associate in un sistema originale di autogestione. L'esperienza di tutti questi anni ha dimostrato come tale fiducia verso il mondo cooperativo e le strutture che si è dato fosse ben riposta. Ciò grazie soprattutto al senso di responsabilità con il quale le Associazioni, ed in particolare la Lega delle cooperative, hanno operato. Non era, infatti, scontato che la tutela e l'assistenza verso le cooperative aderenti potessero conciliarsi ed integrarsi vicendevolmente con la funzione di vigilanza che può portare anche ad aspetti sanzionatori.

A valorizzare a maggior ragione l'operato su questa linea di delicato equilibrio - fra gli interventi tesi ad aiutare la singola cooperativa con consigli e suggerimenti e la piena regolarità della gestione - concorre la considerazione

che il rapporto associativo nella normativa italiana è libero e non obbligatorio. Va dunque dato atto alle cooperative associate alla Lega-coop della loro libera e consapevole scelta, certamente dovuta anche ad un altro fondamentale impegno assunto dall'Associazione. Intendiamo riferirci ai continui riferimenti e richiami ai valori cooperativi e mutualistici ai quali conformare ogni attività.

Al riguardo dobbiamo tener presente l'evoluzione continua delle attività economiche sia pure in una confermata economia di mercato. In questa situazione le società cooperative hanno dovuto adeguarsi adottando, in parte, strumenti e modalità operative comuni alle imprese capitalistiche. Vedasi la nuova legge sulle società. È diventato allora essenziale mantenere i caratteri originali dell'istituto cooperativo e richiamare continuamente la Dichiarazione d'identità cooperativa approvata dal XXXI Congresso dell'Alleanza Cooperativa Internazionale a Manchester il 20-22 settembre 1995. Essa si riassume nei seguenti principi: 1) adesione libera e volontaria; 2) controllo democratico da parte dei soci; 3) partecipazione economica da parte dei soci; 4) autonomia ed indipendenza; 5) educazione, formazione ed informazione; 6) cooperazione fra cooperative; 7) interesse verso la comunità.

Con la loro corretta osservanza viene legittimata la rappresentanza degli enti associati che la lega delle Cooperative ha assunto nei confronti dello Stato al fine di presentare esigenze e richieste in coerenza con la funzione sociale che la carta costituzionale nell'art. 45 riconosce al movimento cooperativo.

Luciano Peloso

ASSEMBLEA ANNUALE LEGACOOP FVG



Aumentano occupazione e valore della produzione

Marinig: “Il 2007 anno di crescita e consolidamento ma dobbiamo sostenere le piccole cooperative”

Le 230 cooperative associate a Legacoop Fvg chiudono il 2007 con segno positivo, registrando un valore della produzione di 1miliardo 240milioni di euro che rivela un incremento del 2% rispetto all'anno precedente e una crescita dell'occupazione del 9% con un numero di addetti complessivo che tocca quota 14.200. Dal 2002 al 2007, i soci delle cooperative associate a Legacoop Fvg sono passati da 250.000 a 319.000, gli occupati sono saliti da 10.000 a 14.200 e il valore della produzione è cresciuto passando da 796milioni di euro a 1miliardo 240milioni di euro.

E, oltre i numeri, Legacoop Fvg, per voce del suo presidente Renzo Marinig, in occasione dell'assemblea annuale delle associate, che ha visto la presenza del sindaco di Pordenone Sergio Bolzonello, del presidente della provincia pordenonese Alessandro Ciriani e dell'assessore regionale Elio De Anna oltre al vice-presidente di Legacoop nazionale Giorgio Bertinelli e a Loris Asquini vice-presidente di Legacoop Fvg, ha lanciato un messaggio sul tema dell'unificazione delle tre centrali cooperative.

“Questa soluzione – ha indicato Marinig - permetterebbe di evidenziare meglio i valori, le finalità e gli interessi di tutta la cooperazione. E' importante avere ben chiaro il punto di partenza, vale a dire gli elementi in cui l'unità è già presente, come le cooperative che hanno la doppia adesione, e valorizzare gli strumenti unitari, fra i quali Finreco. Ma soprattutto – ha aggiunto – non va dimenticato che la necessità di avere un'unica rappresentanza emerge dalle cooperative stesse. Ne cito una per tutte, la Coop Carnica che ha aderito ad un unico sistema consortile, quello di Coop Italia, e che ha riconfermato la partecipazione alla vita delle tre Centrali ribadendo l'esigenza storica di ricomposizione unitaria della cooperazione”.

Da soli, secondo Marinig, non si va lontano ed è anche per questo che Legacoop Fvg punta a creare un “laboratorio” dove compiere analisi, dare indicazioni anche di contenuti ed elaborare proposte. “L'unificazione è una grossa opportunità – ha chiarito - dobbiamo lavorare per raggiungere l'obiettivo e rendere la cooperazione più forte e coesa”.

In tema di bilanci, poi, Marinig ha rilevato come “Il 2007 è stato, per l’economia nazionale, per buona parte, un anno positivo soprattutto grazie alle esportazioni, ma i primi mesi del 2008 hanno evidenziato, invece, un deciso rallentamento. La crisi economica e dei consumi sta portando ricadute negative, in modo particolare, sulle piccole e medie imprese. Questa situazione si riflette anche sulle nostre associate: l’anno passato si è chiuso nel segno della crescita e del consolidamento, soprattutto per le realtà maggiormente strutturate, mentre le coop di minori dimensioni hanno incontrato alcune difficoltà”.

Per agevolare la crescita delle cooperative medio-piccole che stentano a fare il salto di qualità, Marinig ha evidenziato come: “Risulta fondamentale favorire processi di aggregazione, di integrazione infra-settori e di collaborazione fra cooperative di territori diversi” .

Il presidente della provincia di Pordenone Alessandro Ciriani ha indicato l’importanza di garantire una maggiore formazione permanente per il sistema cooperativo e puntare a nuove progettualità imprenditoriali.

L’assessore regionale Elio De Anna ha, invece, ricordato le difficoltà presenti nell’attuale contesto socio economico e come il mondo cooperativo riesca a dare risposte alle esigenze dei soci che sono poi quelle della gente. Sono risposte concrete sia sui servizi, ha detto, sia sul contenimento dei prezzi. “Il mondo coop – ha aggiunto - dà risposte “local”, cioè al contesto sociale locale ma, anche, economiche, con l’investimento costante delle imprese, ad esempio, degli utili. La cooperazione ha un’attenzione, inoltre, al sociale e allo sviluppo compatibile. La coop non solidale, quella spuria, maschera i suoi intenti a fini fiscali e la Regione intende fare la sua parte per risolvere il problema”.

L’intervento di Bolzonello ha puntato al rapporto fra coop bianche e rosse che, secondo il primo cittadino, deve portare a progetti comuni per dare al mondo coop una maggiore forza. Per quanto concerne il dialogo con gli enti locali, il sindaco ha indicato come servano regole e trasparenza.

Il presidente di Legacoop Fvg ha messo in risalto, poi, il bisogno di discutere in modo propositivo sui quesiti che giungono al mondo cooperativo, come quello sulla natura delle coop di consumo, posto più volte dal presidente del Fvg, Renzo Tondo. “Non è la dimensione a fare la cooperativa – ha chiarito - quanto la governance e lo scambio mutualistico, ma la coop di consumo è disponibile al dialogo e a proseguire a spendersi ancora per lo sviluppo locale attraverso, ad esempio, patti con l’amministrazione regionale per sostenere attività commerciali in zone marginali, quali la montagna”. Ma oltre ad un maggior coinvolgimento sul territorio è opportuno guardare alla governance. E su questo punto Marinig ha fatto una provocazione: “Quando i cda non sono eletti dai soci ma designati da altre categorie possiamo parlare ancora di cooperativa?”.

Il presidente di Legacoop Fvg, certo di trovare in Tondo un valido interlocutore, ha anticipato poi alcuni temi sui quali confrontarsi: dalle filiere agroalimentari che la grande distribuzione è in grado di garantire ai metodi per combattere il fenomeno delle coop spurie.

“Crescere ancora sarà possibile – ha aggiunto - se saremo in grado di dare un contributo importante ai problemi che la società ha davanti. Le nuove sfide economiche e sociali richiedono un forte sostegno alla definizione di nuove strategie imprenditoriali ed all’innovazione dell’impresa cooperativa. La competizione avviene sempre più tra sistemi e non solo tra imprese o all’interno di singoli settori di attività. E’ quindi necessario approntare progetti, come già stiamo facendo, coerenti con la nostra cultura, per sviluppare l’impresa cooperativa, rafforzare la coesione sociale e il legame con il territorio. Legacoop vuole essere un tavolo atto a facilitare processi di integrazione e fusione, per contribuire a sviluppare alleanze utili allo sviluppo economico e per diffondere esperienze virtuose”.

Per quanto concerne, inoltre, i diversi obiettivi che la centrale si è data al congresso e che è alla base del lavoro che sta portando avanti, Marinig ha ricordato alcuni di essi fra cui la diffusione della cultura cooperativa anche attraverso la collaborazione con le università, l’attivazione di politiche per le pari opportunità e per l’inserimento e la valorizzazione dei giovani nelle coop, la promozione, applicazione e diffusione della legge 142, il sostegno volto alla crescita delle cooperative e la rivisitazione del sistema di governance basato sulla definizione di un codice di autoregolamentazione che tenga conto dei principi.

GIORGIO BERTINELLI



vice presidente Legacoop nazionale

Vigilanza e revisioni sulle cooperative per combattere il fenomeno delle cosiddette “spurie” ma anche formazione per i manager che provengono dall'esterno. Ecco cosa pensa Giorgio Bertinelli, vice presidente Legacoop nazionale, presente all'annuale assemblea della Centrale friulana.

In Fvg si parla di unificazione delle Centrali cooperative, cosa ne pensa? Qual è lo stato dell'arte a livello nazionale?

“Il dibattito in Friuli Venezia Giulia è avanzato e c'è una comune volontà di andare verso l'unificazione. Naturalmente, a livello territoriale, è bene che proceda anche se sul fronte nazionale la questione è aperta. L'orientamento è, comunque, favorevole. Questo processo che è politicamente maturo, per continuare, necessita di una serie di confronti fra le organizzazioni e di una riunione congiunta del gruppo dirigente delle centrali per affrontare il possibile percorso. Si percepisce una maturazione nel rapporto fra le centrali cooperative che ci porta a ritenere che siano superate le ragioni che ostacolavano l'unificazione”.

La natura della cooperazione di consumo è stata al centro di un interrogativo posto dal presidente Tondo, lo condivide?

“Si tratta di una polemica che dura da molto e che si incentra sulla considerazione che le cooperative di ampie dimensioni e con un alto numero di soci non siano più cooperative. E' una polemica sbagliata perché va detto, in primis, che qualsiasi forma di impresa ha per vocazione la crescita, quanto al numero dei soci, direi che il quesito riguarda il meccanismo con il quale si consente al socio la partecipazione nella vita della cooperativa. E' una polemica pretestuosa supportata dall'idea che solo le società di capitali possono essere grandi”.

Quanto conta fare formazione dirigenziale dall'interno delle coop visto che, molto spesso, i dirigenti esterni che approdano nelle cooperative non hanno successo?

“Molti dirigenti provengono dal nostro mondo e sono cresciuti lavorando nelle cooperative assorbendone quindi esperienze e valori, per questi il problema non si pone. Per i manager esterni, invece, la difficoltà esiste e serve una formazione perché non è sufficiente avere una preparazione tecnica adeguata ma anche un approccio che colga le diversità fra il mondo cooperativo e le imprese di capitali”.

Quali sono i provvedimenti per combattere il fenomeno delle coop spurie?

“Il governo e il ministero competente dovrebbero decidere di compiere le revisioni sulle cooperative, vale a dire la verifica della sussistenza dei requisiti mutualistici. Legacoop fa revisioni al 98% sulle proprie associate mentre per le coop non aderenti e quindi soggette alla vigilanza diretta del ministero, la percentuale di revisione è di gran lunga inferiore. Bisogna poi essere fermi sul fatto che la cooperativa deve rispettare le regole e i rapporti corretti di lavoro; chi partecipa agli appalti pubblici, ad esempio, deve rispettare le norme sul lavoro. Serve una vigilanza serrata”.

I valori della cooperazione non sempre sono compresi, quale può essere la strada per far conoscere meglio il mondo coop?

“Abbiamo avuto storicamente un atteggiamento dove ciò che conta è fare, abbiamo così tralasciato la necessità di dimostrare la nostra diversità che, invece, l’opinione pubblica deve conoscere. Dobbiamo valorizzare i nostri principi della “porta aperta”, dell’ “una testa un voto” e dell’intergenerazionalità che è anche trasferimento della cultura cooperativa. Questi aspetti vanno

comunicati, è necessario sfatare il luogo comune per cui la cooperativa è uno strumento per ottenere benefici fiscali”.

Le associate a Legacoop Fvg mostrano risultati buoni per il 2007, ma quelle di dimensioni medio-piccole stentano a crescere, come aiutarle per fare il salto di qualità?

“Il tasso delle esportazioni è aumentato anche verso quelli che si possono definire Paesi avanzati, questo indica un processo di crescita che è dato dalla qualità dei prodotti e le esportazioni sono, spesso, frutto delle realtà medio-piccole. Le pmi che lavorano esclusivamente nel mercato interno italiano hanno certamente risentito della crisi (dei consumi, degli stipendi bassi) e questo è un problema che ha riguardato tutti, non solo le cooperative. Credo sia utile un processo di integrazione perché le dimensioni ridotte delle aziende non sempre consentono lo sviluppo ma è necessario gestire la crescita, l’aggregazione con intelligenza. Ci sono già, anche qui in Fvg, degli esempi di successo di aggregazione nel settore agroalimentare. Va anche detto che le pmi nei momenti di difficoltà hanno la capacità di essere reattive e di ripartire”.

Lara Pironio



Consumatori Nordest

intervista al vice presidente Roberto Sgavetta

La crisi dei consumi non tocca Coop Consumatori Nordest, la terza cooperativa di consumo a livello nazionale, che ha chiuso il 2007 con risultati significativi, in controtendenza con la contrazione del mercato. Le cooperative di consumo sono però state recentemente al centro di alcune dichiarazioni da parte del presidente della Regione Fvg Renzo Tondo, che ha posto un interrogativo sulla natura delle stesse. Abbiamo chiesto al vice-presidente di Coop Consumatori Nordest, Roberto Sgavetta, di illustrare il suo punto di vista sulla questione.

Vice-presidente, come risponde alle parole del presidente Tondo?

“Intervenendo all’assemblea della cooperativa, che si è tenuta a Trieste nei giorni scorsi, Tondo ha precisato il senso di quella dichiarazione, specificando che le coop di consumo rappresentano una risorsa per il territorio, garantita anche dalla pluralità di soggetti presenti a livello regionale. Interpreto, dunque, le parole del presidente regionale come una provocazione volta ad avviare un dialogo e un confronto. E’ infatti innegabile, anche guardando i dati illustrati in assemblea, che quello cooperativo è un sistema in grado di crescere a una velocità molto superiore rispetto agli altri attori dell’economia regionale. Il mondo coop presenta moltiplicatori di volumi e occupazione maggiori rispetto a molte altre realtà economiche, soprattutto nei confronti delle categorie svantaggiate e dei settori problematici”.

Guardando i dati di bilancio, quali sono le cifre più significative?

“Coop Consumatori Nordest ha chiuso il 2007 con vendite pari a 921milioni di euro, registrando un +7% rispetto all’anno precedente, trascinata dalla rete ipermercati che ha ottenuto un +14,3%. Le vendite del Gruppo hanno invece toccato quota 1.131 milioni di euro. I nuovi soci sono stati 26.841, che hanno permesso il raggiungimento di un totale di 523.000 soci”.

E’ dunque possibile coniugare attività economica e mutualità?

“Certamente. Ne è un esempio il dato sull’occupazione che indica come, nella nostra cooperativa, il 92% delle ore lavorative sono svolte da addetti assunti a tempo indeterminato. Si tratta di una percentuale che evidenzia come sia possibile fare buona occupazione e, al tempo stesso, esercitare un’attività economica solidale. Solo per citare una cifra, abbiamo devoluto complessivamente, nel 2007, 1,7milioni di euro per progetti di solidarietà locale e internazionale”.

Come avete operato, invece, per offrire vantaggi ai soci e ai consumatori?

“Abbiamo investito 54milioni di euro in iniziative di convenienza, che hanno interessato principalmente prodotti di prima necessità come il pane, il latte e i farmaci. Si tratta di progetti portati avanti con continuità che consentono ai consumatori di poter comprare prodotti di qualità a prezzi accessibili. La solidarietà, infatti, si esprime anche attraverso la volontà di garantire pari regole di accesso, per tutti, ai diversi mercati. In quest’ottica operiamo per valorizzare anche la produzione locale vendendo prodotti che, oltre a essere buoni, hanno un costo inferiore perché arrivano direttamente dal territorio e non hanno subito il rincaro dovuto alle spese di trasporto”.

Quali sono le novità legate alla presenza di Coop Consumatori Nordest a Trieste?

“Abbiamo in programma importanti iniziative per lo sviluppo della rete di vendita triestina. A fine anno inaugureremo, infatti, un nuovo supermercato di 1.500 mq in via Della Tesa, mentre per l’inizio del 2009 apriremo un Ipercoop presso il nuovo centro commerciale in località Monte D’Oro. Entro la fine del 2008, inoltre, si completerà l’iter burocratico che ci permetterà di dare avvio ai lavori presso il silos adiacente alla stazione centrale: la struttura ospiterà un supermercato di 2500 mq e tante altre attività di natura ludica e commerciale con un’attenzione particolare alle produzioni artigiane locali”.

Come valuta l’attuale situazione della città giuliana in termini di sviluppo della grande distribuzione?

“Trieste soffre di un sottodimensionamento legato alle infrastrutture di consumo. Esistono molte realtà ma di una qualità ormai inadatta alle richieste della popolazione che, infatti, sempre più spesso si rivolge ai grandi centri ubicati nelle province vicine o in Slovenia e Croazia. Grazie a questi interventi contiamo di dotare Trieste di strutture degne di una città di livello europeo”.

Quale rapporto intendete costruire con la Coop Operaie di Trieste?

“Il sistema cooperativo nasce per cooperare e Coop Operaie rappresenta una realtà importante, con la quale stiamo ragionando per portare avanti alcuni progetti. Stiamo valutando, ad esempio, la possibilità, per Coop Operaie, di usufruire del magazzino di San Vito al Tagliamento al fine di evitare un notevole investimento per la realizzazione di una struttura analoga”.



E con le altre coop di consumo della regione?

“Condividiamo politiche e strategie in modo molto aperto. La presenza di soggetti diversi, sul territorio, è un elemento che contraddistingue la cooperazione di consumo del Friuli Venezia Giulia e rappresenta una ricchezza. E’ importante, però, che i gruppi dirigenti continuino a operare per aumentare il livello di integrazione in un clima di confronto e collaborazione con le altre cooperative di consumo”.

Alessia Pittoni

Roberto Sgavetta, vicepresidente
Coop Consumatori Nordest (foto di repertorio)

Legacoop Fvg in onda

SpazioCoop:
persone, idee e imprese che guardano al futuro

Approfondimento in onda
con Legacoop del Friuli Venezia Giulia su temi d'attualità,
risposte concrete del mondo cooperativo e
rappresentazione della realtà delle associate.



ogni mercoledì: ore 13.15
Radio Spazio 103 - Fm 103.70

ogni giovedì: ore 12.30
Radio Onde Furlane - FM 90.00
(in replica venerdì ore 7,30)

ogni venerdì: ore 12.15
Radio Fragola - FM 104.50 e 104.80

COOPERAZIONE



bilanci 2007

Se negli scorsi numeri di Pagine Cooperative avevamo presentato i dati di bilancio e le strategie per stare sul mercato di Itaca, Publicoop, Euro&Promos Group, La Piazzetta, Idealservice, CoopCa, Consorzio Agrario del Fvg e Ocem Impianti, questa volta puntiamo i riflettori su tredici cooperative che rappresentano gli ambiti dei servizi, dell'agroalimentare, della produzione lavoro, del sociale e che, ognuna con caratteristiche proprie, mette in evidenza come sia possibile affrontare le difficoltà e superare i momenti di crisi. Alcune utilizzano la diversificazione dei servizi per occupare nuovi spazi di mercato, altre si sono indirizzate ai nuovi settori emergenti, come le energie rinnovabili, altre ancora hanno guardato alla qualità e al consolidamento del portafoglio clienti. Tutte hanno in comune l'attenzione al socio e i valori della cooperazione. Ecco cosa ci rivelano nelle pagine che seguono.

Almar Acquacoltura Lagunare Marinetta



ACQUACOLTURA LAGUNARE MARINETTA S.c.a r.l.

Con un valore della produzione di 1 milione e 900 mila euro e una crescita del 20% rispetto al 2006, la cooperativa Almar - Acquacoltura Lagunare Marinetta – prosegue, è proprio il caso di dirlo, a navigare superando gli scogli. Con l'acqua, infatti, la cooperativa ha dimestichezza visto che l'attività prevalente è la riproduzione e l'ingrasso di vongole veraci; ad illustrarcela è il suo presidente, Jean Marc Rossetto.

Quando nasce la coop?

“E’ stata costituita l’11 luglio 1995 e possiede uno schiuditoio di molluschi sull’Isola della Marinetta nella laguna di Marano. Gestiamo diversi ettari di aree lagunari in concessione per la coltivazione di molluschi bivalvi e siamo strutturati con imbarcazioni, attrezzature e prototipi innovativi adatti alla gestione dei parchi di preingrasso ed ingrasso, alla movimentazio-

ne ed al trasporto di materiale, attrezzature e personale nell’ambito della molluschicoltura”.

Quanti operano in Almar?

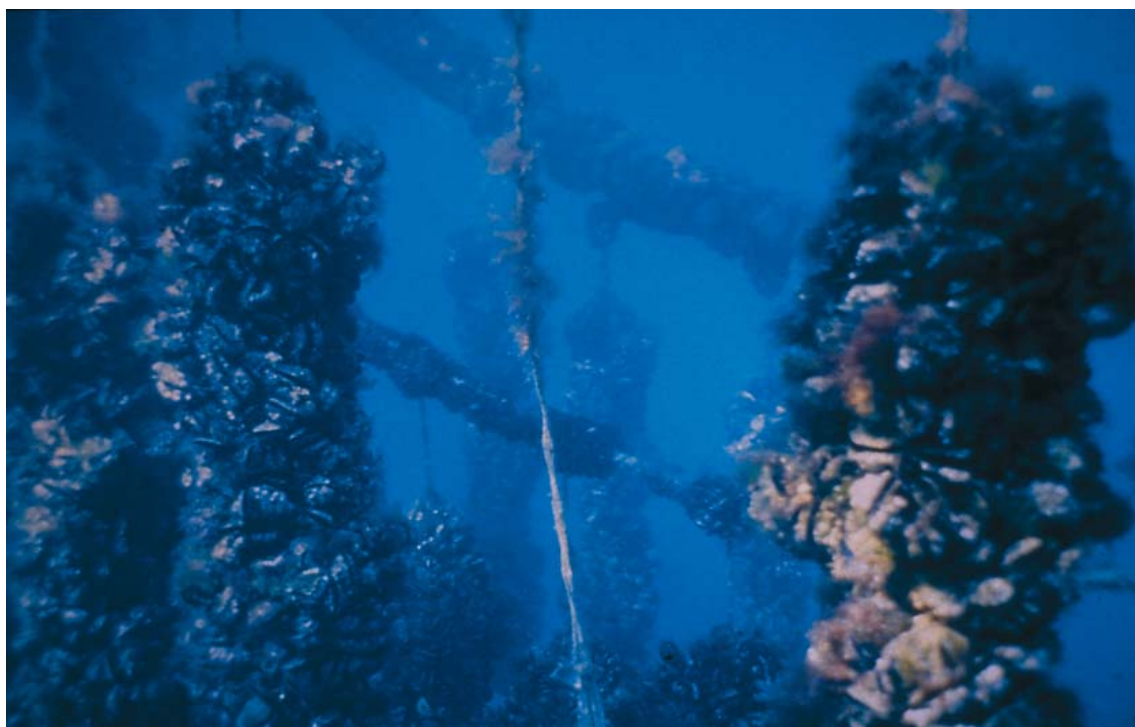
“Siamo in 20 soci e occupiamo 25 persone”

Quali sono state le difficoltà nell’attività?

Esse possono essere ricondotte a due tipologie diverse: la prima di tipo socio-culturale e di governance legata al lento e rivoluzionario passaggio dalla pesca in libero accesso alla coltivazione della laguna; la seconda legata alle dinamiche dell’ambiente lagunare che riceve gli effluenti dei fiumi dell’entroterra friulano. Mi preme sottolineare che proprio in merito a questo secondo punto la situazione è conosciuta ed attentamente controllata in modo da offrire sulle tavole dei consumatori un prodotto sempre salubre e sicuro.

Come conciliate l’attività economica con il rispetto dell’ambiente?

“Abbiamo realizzato un modello di allevamento della vongola verace senza incidere sulle risorse naturali, verificandone la capacità produttiva, la validità economica e l’impatto dell’attività sull’ambiente. Nel 2001 abbiamo





poi ottenuto il riconoscimento dal ministero in qualità di Istituto che svolge attività di pesca scientifica”.

Quali altre caratteristiche contraddistinguono Almar?

“La coop possiede laboratori propri e collabora con istituti di ricerca pubblici e privati in diversi progetti di ricerca fornendo progettualità, servizi logistici e personale qualificato. Tali collaborazioni si concretizzano nello studio e nel controllo dell’ambiente lagunare e marino, nella ricerca di linee di gestione delle risorse alieutiche, nella valutazione, evoluzione e miglioramento delle produzioni, nello sviluppo di nuove tecnologie e diversificazione”.

Qual è il vostro mercato di riferimento?

“L’Italia ma esportiamo molto in Spagna grazie anche alla peculiarità delle nostre vongole che resistono più a lungo durante i lunghi viaggi”

Lara Pironio



pag.16 Golfo di Trieste: pedòci allevati in long-line

pag.17- dall’alto: interno Avannotteria Almar: reparto nursery per lo svezzamento del seme di molluschi bivalvi, reparto fitoplancton per la coltura delle microalghe alimento del seme di molluschi bivalvi, seme di vongola verace pronto per la semina nei parchi in concessione della Laguna di Marano

foto in basso: Laguna di Marano: semina di vongola verace per la coltivazione nelle aree in concessione



CELSA

Conta una cinquantina di addetti, di cui 30 soci, e ha chiuso il 2007 con un utile netto di esercizio di 840mila euro a fronte dei 311mila euro dell'anno precedente. Si tratta della Cooperativa CELSA di Latisana, con filiale a Trieste, attiva dal 1945 nel settore delle costruzioni edili. A spiegare l'andamento della cooperativa è Luigi Lusin, che ricopre il ruolo di direttore generale da 25 anni e da 9 quello di presidente.

Come si è caratterizzato il 2007 per CELSA?

“Abbiamo ottenuto eccellenti risultati derivati sia dai lavori effettuati in conto terzi sia da interventi immobiliari. Le attività derivate dagli appalti pubblici, invece, si sono mantenute su livelli piuttosto bassi”.

Per quale motivo?

“La procedura di appalto è aperta: questo significa che vi possono partecipare tutte le imprese italiane con le caratteristiche richieste. La possibilità di vittoria si aggira attorno all'1% e, dunque, non possiamo fare troppo affidamento su questo settore”.

Quali sono stati i principali interventi effettuati nel 2007?

“A Trieste abbiamo costruito, in via Del Rivo, diversi appartamenti, parcheggi e un supermercato per le Coop Operaie di Trieste, mentre stiamo ultimando, insieme ad Ici Coop, un intervento immobiliare in via Della Tesa. Abbiamo anche realizzato un importante intervento nella zona di Portogruaro per conto della Pirelli Re”.

Che cosa vi aspetta, invece, per i prossimi mesi?

“Stiamo iniziando un intervento di project financing che ci vedrà partecipare, insieme ad altre tre imprese edili, alla costruzione del parcheggio sotto il monte di San Giusto a Trieste. I lavori inizieranno a fine anno per concludersi nel 2010. Tuttavia, al di là degli ottimi risultati economici, non possiamo affermare che la cooperativa sta attraversando un buon momento”.

Perchè?

“Il nostro obiettivo non è quello di accumulare risorse ma di dare lavoro a soci e dipendenti. Con la conclusione dell'intervento in via Della Tesa e di qualche altro lavoro, inizierà nei prossimi mesi un periodo contraddistinto dalla carenza di attività e da un budget insufficiente per tutte le nostre maestranze”.

Come intendete risolvere il problema?

“Considerate le eccellenti disponibilità finanziarie di Celsa, stiamo cercando di operare autonomamente partecipando ad interventi nei quali viene richiesto anche un nostro apporto finanziario, in collaborazione con il committente. In quest'ottica stiamo perfezionando alcune opportunità, tra le quali l'acquisto di un terreno a Trieste per la realizzazione di villette a schiera. Naturalmente si tratta di una soluzione temporanea e parziale a supporto dell'attività principale della coop, ovvero le costruzioni per conto terzi”.

Alessia Pittoni



cooperativa

Ici coop



E' attiva da circa 30 anni nella costruzione e progettazione di opere edili, civili, industriali e infrastrutturali e, malgrado le difficoltà che il settore delle costruzioni incontra, registra utili degni di nota. Si tratta di Ici coop, la cooperativa di Ronchi dei Legionari. A parlarcene è Davide Zanuttini direttore amministrativo della cooperativa.

Qual è l'andamento della cooperativa negli ultimi anni?

“Nel 2007 la cooperativa ha dato lavoro a circa cento tra soci, dipendenti e collaboratori con un valore della produzione di circa 32 milioni di euro. Rispetto al 2006, anno in cui il valore della produzione ha superato i 44 milioni, c'è stata una contrazione, tuttavia siamo riusciti a superare le difficoltà senza ricorrere a diminuzioni della forza lavoro impiegata”.

A cosa è dovuta questa contrazione?

“La contrazione è dovuta ad un problema comune a tutte le imprese di costruzioni, vale a dire il momento difficile e di sofferenza del mercato. Ne risentiamo tutti. Nonostante ciò, l'utile ha raggiunto 424mila euro, è un risultato lusinghiero che conferma tutti gli sforzi realizzati dalla cooperativa sia sul fronte commerciale sia su quello dell'organizzazione del lavoro”

Qual è in sintesi la vostra storia?

“ICI Coop nasce nel 1979 come impresa specializzata nella realizzazione e manutenzione di reti di distribuzione acqua e gas. Già nei primi anni '80 amplia il proprio settore operativo anche ai campi dell'edilizia civile ed industriale, delle opere stradali e ferroviarie e delle ristrutturazioni fino a divenire una struttura aziendale in grado di concorrere ad appalti pubblici di largo respiro sia in ambito regionale che extraregionale. Nel corso degli anni, le notevoli evoluzioni del mercato, hanno portato la ICI ad ampliare la sfera di operatività anche alla realizzazione di operazioni in project financing o in proprio. Ora con orgoglio possiamo dire di lavorare in diretta concorrenza con le principali aziende del settore”.

Quali prospettive vedete per il futuro?

“Ci troviamo in un momento difficile, con il settore dei lavori pubblici che ha subito un grosso rallentamento, a cui si affianca una concorrenza spietata con offerte sottocosto. Anche l'edilizia industriale sta subendo un momento di flessione, parimenti a quella abitativa. Per il 2008 manterremo i livelli di occupazione e di fatturato mentre stiamo già lavorando per costruire il 2009 e il 2010”.

Lara Pironio

Il Centro Commerciale Meduna, una delle ultime realizzazioni Ici coop



L'Unione

Con 19 soci lavoratori, l'Unione, cooperativa attiva nell'ambito delle costruzioni edili, restauri e ristrutturazioni, nonostante le difficoltà che riscontra il settore di riferimento, prosegue dal 1946 a stare sul mercato. A illustrarci le caratteristiche della cooperativa di Enemonzo è Loris Dorigo.



Il mercato in cui operate è in crisi?

“Direi di sì. Una crisi che è dovuta ad una flessione dopo un periodo positivo molto lungo. Il trend positivo del settore è durato ininterrottamente per circa otto, dieci anni mentre un tempo i cicli erano decisamente più brevi. A questo si aggiungono la scarsità di risorse dell'amministrazione pubblica. Adesso siamo nella parabola discendente di questo periodo che è stato davvero d'oro”.

Com'è stato il 2007 per la cooperativa?

“E' stato un anno di flessione, noi abbiamo registrato un calo dell'8% rispetto al 2006. Lo scorso esercizio abbiamo realizzato un valore della produzione di 1 milione e 703 mila euro con un utile di 50 milioni e 494 mila euro. La minor produzione e la contrazione dell'intero mercato ha fatto sì che i dati fossero più bassi rispetto agli anni precedenti”.

Come correre ai ripari?

“La nostra cooperativa è consolidata e ha una solida base patrimoniale per cui, nei prossimi anni, dovremo resistere e tirare avanti attendendo periodi più felici”.

Lavorare in montagna è più difficile rispetto a farlo altrove?

“Non direi, la problematica vera non è il lavoro ma i costi che sono maggiori per chi decide di lavorare in montagna. Esiste un differenziale, e questo è un fatto noto, che vede un aumento fino al 30% di costi in più per le medesime lavorazioni che si effettuano in pianura”.

Dove lavorate in prevalenza?

“Noi lavoriamo sul territorio, in Carnia. Destiniamo la nostra attività per circa il 90% ai lavori pubblici con Enti locali e comuni mentre solo il 10% riguarda i privati”.

Quindi siete preoccupati, visto che le risorse dell'amministrazione pubblica sono state ridotte?

“Certo, mancano trasferimenti dello Stato o della Regione agli enti pubblici perché se le risorse ci fossero, il lavoro non mancherebbe. Purtroppo questa riduzione degli investimenti ci porta in sofferenza ci saranno dei periodi bui ma la nostra consistenza patrimoniale ci permette di guardare al futuro con minor ansia con un'ottica più ottimistica. Come dicevo prima si tratta di stringere la cinghia e attendere tempi migliori”.

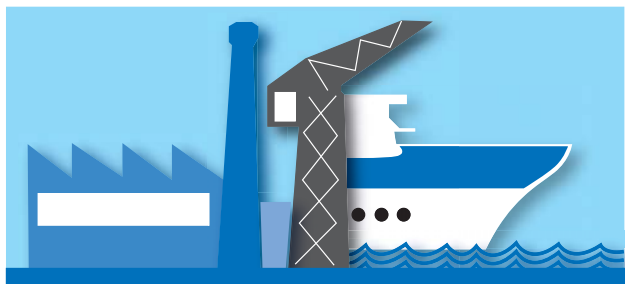
Quali sono le caratteristiche che vi hanno permesso di stare sul mercato da così lungo tempo?

“Qualità e correttezza. Il nostro lavoro, che possiede questi due elementi, viene riconosciuto e apprezzato. E' il nostro biglietto da visita. Dopo il terremoto, inoltre, ci siamo specializzati nel settore delle ristrutturazioni e dei restauri, operiamo su fabbricati soggetti a vincolo, e questo ci ha consentito di crearci una nostra nicchia di mercato”.

Quali sono le aspettative per il futuro?

“Credo di poter riassumere il pensiero di tutte le imprese di costruzioni, attive sul territorio, dicendo che ciò che più ci preme è la modifica della legge regionale sui lavori pubblici perché, così com'è strutturata, non permette di compiere un'adeguata programmazione. Dovrebbe essere più restrittiva e non consentire a chiunque di partecipare agli appalti ma solo a chi ha reali e determinati requisiti, altrimenti veniamo penalizzati”.

Lara Pironio



CAM. 85

cooperativa di lavoro e produzione Palazzolo dello Stella

“pacchetto sicurezza” della nave e quelle che effettuiamo sono lavorazioni particolari, che devono essere sottoposte a una serie di controlli. La qualità del servizio che offriamo deve dunque essere sempre di alto livello ed è questo il nostro elemento distintivo”.

Esiste una forte concorrenza?

“Nel nostro specifico settore non rileviamo la presenza di grossi concorrenti. Operiamo sul mercato dal 1988 e abbiamo acquisito un’esperienza tale da poter garantire all’armatore la massima sicurezza sul lavoro svolto: un elemento che non ci fa temere eventuali competitors”.

Quanto conta la formazione degli addetti?

“E’ fondamentale. Negli anni abbiamo affinato le tecniche di lavoro, mettendo a punto soluzioni in grado di ottenere prestazioni sempre migliori, le abbiamo condivise con il personale perfezionando insieme la qualità del servizio offerto”.

Quali sono, a livello operativo, le maggiori difficoltà del vostro lavoro?

“Gli spostamenti delle porte all’interno della nave vengono effettuati a mano e gli addetti devono imparare a distribuire i pesi, a compiere i percorsi giusti, a superare gli ostacoli che si trovano all’interno di spazi piccoli come quelli delle navi. E’ inoltre fondamentale saper programmare il lavoro, che deve andare di pari passo con quello di costruzione della nave”.

Che cosa si aspetta per il futuro?

“Intendiamo acquisire nuovi clienti ma, anche, ampliare la compagine sociale, composta ora da 14 soci, grazie soprattutto all’integrazione dei dipendenti”.

E’ un percorso difficile?

“Quasi mai. Anche gli addetti inizialmente indecisi, quando capiscono il valore della cooperativa, non hanno dubbi e scelgono di diventare soci”.

Alessia Pittoni

E’ stato un 2007 con il vento in poppa quello di Cam 85, la cooperativa di Palazzolo dello Stella specializzata in saldatura, carpenteria e montaggio di porte tagliafuoco su navi passeggeri, che ha chiuso l’anno con un utile netto di 221mila 872euro, a fronte dei 31mila 663 euro del 2006. Abbiamo chiesto al presidente Dario Rassatti di illustrare le principali caratteristiche della cooperativa.

Come spiega il brillante risultato del 2007?

“Si è trattato di una situazione particolare, che ci ha visto concludere nello stesso periodo i lavori, iniziati negli anni precedenti, per tre diverse navi. Le entrate significative ci hanno permesso di investire in attrezzature e macchinari, ma anche di acquistare alcuni prefabbricati da utilizzare come mensa”.

Quali sono gli elementi che vi permettono di eccellere in un mercato difficile come quello cantieristico?

“Abbiamo la fortuna di lavorare al

Cem 81



Il fatturato cresce dell'8% rispetto al 2006 e, già nel primo quadrimestre di quest'anno, presenta un exploit rispetto allo stesso periodo del 2007 registrando un +85%. Sono questi i dati di rilievo della Cem 81, la cooperativa di Buia attiva nel settore dell'impiantistica civile, industriale, nella quadristica e, da tre anni, anche nel fotovoltaico. A raccontarci l'esperienza della cooperativa è il presidente uscente, Renato Artico che ha ricoperto il ruolo per 27 anni.

In un periodo economico non certo dei migliori, Cem 81 brilla con numeri da record. Da dove nasce il successo?

“Sono cifre importanti, il fatturato dell'anno scorso si è attestato, infatti, intorno ai 2 milioni e 300 mila euro e nel primo quadrimestre di quest'anno abbiamo già superato il milione di euro. E sono la dimostrazione che saper lavorare bene paga. Abbiamo dei clienti consolidati che ci apprezzano per la nostra qualità e credo che il nostro successo sia il frutto della nostra politica quella, cioè, di soddisfare il cliente e, mi auguro, che anche la nuova generazione prosegua a portare avanti”

Come vi siete diversificati negli anni?

“Siamo nati nel 1981, nel post terremoto, e, nel tempo, ci siamo diversificati; dal civile siamo passati all'industriale e poi alla quadristica che è un settore più specializzato per approdare, infine, al fotovoltaico. Attualmente contiamo un organico operativo di 20 dipendenti, ai quali si aggiunge un indotto di vari e specifici artigiani e collaboratori esterni”

In che modo portate avanti il ricambio generazionale in cooperativa?

“Il ricambio avviene cercando di portare nuovi soci a cui trasferire l'esperienza rinnovando, comunque, la cooperativa. E' un passaggio generazionale da intendersi come trasferimento dalla vecchia generazione alla nuova per introdurre sia nuove idee, innovazione, ma anche per trasferire l'esperienza del passato ai giovani”.

Lei ha ricoperto il ruolo di presidente per 27 anni, qual è il bilancio del percorso?

“La strada compiuta è stata lunga e non sempre facile. Siamo partiti con un capitale iniziale minimo e abbiamo superato le difficoltà grazie alla caparbia, tanto che oggi abbiamo una sede nostra con 800 mq. operativi e 150 mq. di uffici, e un patrimonio netto che si aggira intorno ai 500mila euro. Molti soci iniziali hanno abbandonato l'iniziativa perché convinti di poter guadagnare fin da subito ma la mia politica ha sempre privilegiato l'azienda per cui gli utili sono stati utilizzati per renderla autonoma il più possibile rispetto alle banche, ad esempio.

Nel 1986 la cooperativa è stata colpita da una crisi profonda che ci ha fatto temere la chiusura ma la tenacia, l'unione ed i sacrifici - ricordo che lavoravamo anche senza veder retribuite le ore di straordinario - ci hanno permesso di andare avanti e di ottenere i successi di oggi”.

Lara Pironio



Contribuire alla realizzazione di un elettrodotto interrato fra Würmlach e Paluzza. E' questo il traguardo più importante di Secab, la società cooperativa leader in Carnia nella produzione e distribuzione di energia elettrica pulita e rinnovabile. A illustrare l'iniziativa, insieme alle altre attività della cooperativa, è il suo presidente Luigi Cortolezzis.

Può spiegare nel dettaglio il progetto legato all'elettrodotto?

“Nel 2007 Secab è entrata a far parte della società Alpen Adria Energy Line Spa di Verona, che si occuperà della realizzazione della struttura, e metterà a disposizione una parte della nuova cabina primaria di Paluzza, di sua proprietà, come punto d'arrivo dell'elettrodotto”.

Quali i vantaggi per il territorio?

“L'opera prevede un percorso interrato più breve e con un voltaggio inferiore rispetto a quello ipotizzato da altre proposte ed è una valida soluzione per contemperare le esigenze di approvvigionamento di risorse energetiche per la regione, il rispetto ambientale e i vincoli di sostenibilità economica dell'iniziativa industriale”.

Guardando, invece, ai dati di bilancio, la cooperativa come ha chiuso il 2007?

“Quello passato è stato un anno positivo, caratterizzato da un picco assoluto nella produzione energetica che ha superato i 45milioni e mezzo di kWh. Di questi, 18milioni sono andati a beneficio dei soci mentre il rimanente è stato venduto all'acquirente unico. Il risultato di esercizio è stato di oltre 700mila euro mentre il numero dei soci ha toccato quota 2.424”.



Foto: particolari
dell'impianto idroelettrico
Secab a Treppo Carnico

*Quante sono le utenze
servite da Secab?*

“Distribuiamo energia
a 5.400 utenze di 6 Co-
muni mentre il risparmio
ottenuto dai soci, in bol-
letta, raggiunge il 50%”.

*Oltre all'elettrodotta qua-
li altri obiettivi vi ponete
per l'anno in corso?*

“Intendiamo salvaguar-
dare il patrimonio am-
bientale provvedendo alla sistemazione del canale di adduzione di Enfretors. Sta poi diventando operativo il progetto triennale di sostituzione dei contatori elettronici delle utenze previsto dalla legge per un investimento di circa 1 milione di euro. Entro l'anno saranno interessate da questo intervento 1.750 utenze. Nei prossimi mesi, inoltre, realizzeremo i lavori di completamento della riqualificazione e di ampliamento della sede”.

“Intendiamo salvaguardare il patrimonio ambientale provvedendo alla sistemazione del canale di adduzione di Enfretors. Sta poi diventando operativo il progetto triennale di sostituzione dei contatori elettronici delle utenze previsto dalla legge per un investimento di circa 1 milione di euro. Entro l'anno saranno interessate da questo intervento 1.750 utenze. Nei prossimi mesi, inoltre, realizzeremo i lavori di completamento della riqualificazione e di ampliamento della sede”.

Ci sono novità anche per quanto concerne la compagine sociale?

“Abbiamo registrato l'uscita dal consiglio di Duilio Cescutti, già presidente della cooperativa; al suo posto è subentrato Tiziano Di Ronco mentre sono stati riconfermati il vicepresidente Alberto Orsaria e il consigliere Duilio Casanova”.

Alessia Pittoni



Cooprogetti



Diversificare. Ecco la parola d'ordine di Cooprogetti, la cooperativa di Pordenone che, dal 1974, si occupa di progettazione di opere edili e infrastrutturali pubbliche, di pianificazione del territorio e degli insediamenti economici, di ricerca e di consulenza. A parlare delle attività e dell'andamento della cooperativa è il direttore tecnico, Mario Visentin.

I tempi sono cambiati, dal 1974 ad oggi, qual è la ricetta per rimanere sul mercato?

“I tempi sono più difficili rispetto a qualche anno fa quindi per stare sul mercato è necessario diversificare. Noi lavoriamo al 90% con il pubblico e, vista la diminuzione delle risorse pubbliche, servono nuovi percorsi. Questi passano per una conversione e un'apertura verso altri settori di mercato fra i quali quello relativo ai progetti nel campo delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico. Per questo motivo abbiamo creato all'interno della stessa coop il progetto Erre, Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico”

Di cosa si tratta?

“Si tratta di un progetto di ricerca e sviluppo competitivo che consiste nel concentrare la ricerca su aspetti di risorse rinnovabili e risparmio energetico in modo da incrementare le nostre conoscenze in questo ambito e prevede lo sviluppo di procedure informatizzate per individuare soluzioni ottimali

utilizzando nuove tecniche e tenendo conto del rapporto costi-benefici e ambiente”

Quanti lavorano nella coop?

“Il team si compone di circa 40 persone fra ingegneri, architetti e tecnici specializzati che coprono tutte le principali aree di competenza dell'ingegneria civile, dell'architettura e dell'urbanistica”

Com'è andata quest'anno?

“Rispetto al 2007 la cooperativa conferma il bilancio dell'anno scorso, vale a dire, 2 milioni e 500mila euro con un leggero utile. Non siamo in regressione proprio per l'attuazione della diversificazione. Abbiamo investito per cercare di trovare spazi nel mercato delle energie rinnovabili che ci permetterà di crescere. Ci riposizioniamo in questo senso e stiamo progettando anche centraline per biomasse”.

Prospettive per il futuro?

“Innanzitutto puntare, come stiamo facendo, all'aumento delle capacità innovative ma cercare di aggredire anche il mercato privato. Attualmente, infatti, ci stiamo attivando nei lavori di project financing dove il pubblico e il privato coesistono”.

Lara Pironio

cooperativa

Aster Coop



Incrementare l'offerta di servizi di logistica integrata e creare nuove alleanze e aggregazioni con altre cooperative. E' questo il duplice obiettivo di Aster Coop, la cooperativa di Udine specializzata nella logistica e presieduta da Livio Nanino.

Presidente, quali sono le ragioni che vi spingono verso questi obiettivi?

“Per poter stare sul mercato è necessario ampliare l'offerta passando dalla semplice gestione dei magazzini allo sviluppo di servizi di logistica integrata. Da qui la necessità di crescere dimensionalmente legandoci ad altre cooperative che condividano i nostri valori e obiettivi”.

Dati alla mano, che valutazione dà del 2007?

“Dopo diversi anni di rapido sviluppo abbiamo registrato cifre sostanzialmente invariate rispetto al 2006 ma si tratta di un fatto previsto: abbiamo sostenuto, infatti, una spesa molto maggiore per quanto concerne il personale, frutto principalmente dell'adeguamento alla normativa che ha eliminato alcune contribuzioni agevolate”.

Può fornirci qualche dato?

“Aster Coop occupa attualmente 480 soci lavoratori, che superano le 500 unità a livello di Gruppo - comprendente anche Madimer Friuli S.r.l., e Friularchivi S.r.l. - e fattura 23.516.000,00 euro come Aster Coop e 27.150.000,00 come Gruppo”.

Che conseguenze ha portato, a livello di mercato, la variazione delle dinamiche dei costi?

“Stiamo vivendo una fase di assestamento e, purtroppo, stanno emergendo numerosi casi di coop che, per risparmiare, non rispettano le leggi che regolano il settore, creando una comprensibile confusione nella committenza”.

Quale è la soluzione?

“Certamente una parte del problema potrà essere risolto aumentando i controlli, ma credo anche che il mercato stesso escluderà progressivamente le coop che non rispettano le leggi. E' anche importante che l'appalto di servizio e l'outsourcing vengano intesi come interventi di elevato livello qualitativo, cosa che non sempre accade”.

Come affrontate, invece, il problema della sicurezza sul lavoro?

“Rafforzando costantemente la cultura della sicurezza fra il personale. La stabilità del posto di lavoro, il coinvolgimento degli addetti e la pazienza nell'attendere i risultati sono decisivi. Negli ultimi anni siamo passati, per quanto concerne le ore di assenza per infortunio, dal 2% a meno dell'1%, avvicinandoci in alcuni casi allo zero. Un risultato rilevante anche economicamente, se pensiamo che un punto percentuale vale, per l'azienda, circa 150mila euro”.

Alessia Pittoni



Css - Teatro stabile di innovazione del FVG

/'tyɛntro/ I 1

CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

2007 ha riservato grandi soddisfazioni alla cooperativa Css-Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia. Tra i numerosi successi spicca il Leone d'oro per il Futuro della Biennale di Venezia, riconoscimento assegnato al progetto internazionale Ecole des Maîtres. A illustrare i principali risultati della cooperativa è il suo presidente Alberto Bevilacqua.

Come si è chiuso il 2007 per il Css?

“Si è trattato di un anno eccezionale: il nostro teatro è il secondo per importanza a livello nazionale rispetto ai teatri stabili e ha raggiunto parametri ministeriali di attività quasi doppi dei minimali richiesti e soprattutto in ragione di parametri di qualità. Il 2007 può contare 15 produzioni, di cui 8 nuovi allestimenti che hanno realizzato in tournée 171 repliche

in 12 regioni italiane. A queste si aggiungono 127 spettacoli proposti al pubblico del nostro territorio nelle stagioni di Contatto e Teatro Ragazzi”.

Può fornirci anche alcuni dati di bilancio?

“Il risultato netto positivo ammonta a 53.867,00 euro mentre il valore della produzione tocca i 2,4 milioni di euro e il valore aggiunto prodotto si attesta su 1,6 milioni di euro. Di quest'ultimo, la struttura riserva l'81,08% al lavoro mentre il 12,75% viene reinvestito in azienda”.

Quali sono le vostre principali aree di intervento?

“Ci occupiamo della produzione e della programmazione di spettacoli, abbiamo ideato due stagioni teatrali: Contatto e TIG (teatro per l'infanzia e la gioventù) e siamo i coordinatori europei di importanti progetti di formazione come l'Ecole des Maîtres”.

Operate anche nel sociale?

“Da oltre vent'anni siamo impegnati nelle carceri di Udine, Tolmezzo, Pordenone e Gorizia, in un progetto pilota sul tema del disadattamento”.

Alberto Bevilacqua con i soci



Cosa ricorda, in particolare del 2007?

“La messa in scena di “Pericle”, uno spettacolo internazionale con la regia di Antonio Latella la cui compagnia è composta da attori di cinque Paesi europei, e la rinnovata collaborazione con Luigi Lo Cascio, che ha portato alla realizzazione dello spettacolo “La Caccia””.

Quanto conta creare sinergie per valorizzare culturalmente un territorio?

“La collaborazione fra realtà diverse è il leit motiv di “Scenaper-
ta”, il progetto che ci vede protagonisti insieme a Teatro Club, Euritmica, Amici della musica e

Civica accademia di arte drammatica per rivitalizzare culturalmente il teatro Palamostre di Udine”.

La città di Udine deve essere rivitalizzata?

“Il Friuli Venezia Giulia è la prima regione in Italia per numero di attività culturali proposte in rapporto alla popolazione e Udine si inserisce in questo contesto, ma è fondamentale guardare avanti. In quest’ottica vogliamo fare del cinema Odeon uno spazio culturale innovativo capace anche di aumentare l’attrattività della città”.

Alessia Pittoni



Immagine dallo spettacolo “La Caccia”

Facchini Mercato Ortofrutticolo Trieste

La crisi dei consumi si riflette anche nel settore del trasporto merci e del facchinaggio. Ad affermarlo è Giuseppe Gervasio, presidente della cooperativa Facchini Mercato Ortofrutticolo di Trieste che, nel 2007, ha registrato un fatturato di 2milioni 900mila euro, leggermente inferiore a quello del 2006.

La causa di questa contrazione va ascritta al minor potere d'acquisto dei consumatori?

“Sostanzialmente sì. I risultati del 2007, pur non essendo così negativi, non hanno mantenuto le nostre aspettative e questo deriva principalmente dal fatto che, a causa della diminuzione dei consumi, i supermercati che noi riforniamo gestiscono un minor quantitativo di merce”.

In questa difficile situazione quali caratteristiche bisogna possedere per poter crescere?

“Attualmente il mercato è una vera e propria giungla e, più che alla qualità, i committenti guardano principalmente al prezzo, per poi accorgersi, il più delle volte, che il servizio che ricevono non è valido. Per quanto ci riguarda operiamo nell'area di Trieste da oltre sessant'anni e la qualità del nostro lavoro è riconosciuta ma questo, a volte, non basta”.

La vostra cooperativa opera anche all'interno del mercato ortofrutticolo triestino. Qual è la situazione?

“Viviamo un momento di stallo in attesa che, fra due o tre anni, venga completata la costruzione del nuovo mercato ortofrutticolo che potrebbe rappresentare un importante viatico verso i mercati dell'Est Europa che rappresentano, a partire dalla Slovenia e dalla Croazia, il nostro vero obiettivo per poter crescere ancora”.

Facchini Mercato Ortofrutticolo può essere definita una cooperativa giovane?

“Nonostante la fondazione della coop risalgia addirittura al 1946 possiamo definirci una realtà giovane perchè i nostri addetti, che sono tutti soci, hanno un'età media di 30-35 anni. Un altro fattore che ci contraddistingue è il fatto non essere un'occupazione di passaggio: solitamente chi lavora per noi lo fa fino alla pensione, con grande attaccamento alla vita della cooperativa”.

In attesa di nuovi sbocchi sul mercato dell'Est Europa quali altri obiettivi intendete raggiungere?

“Continueremo a proporci alle nuove strutture che inizieranno la loro attività sul territorio, proseguiremo ad operare nell'ambito del mercato ortofrutticolo, della grande distribuzione e con le scuole della città, cui consegnamo i pasti ormai da dieci anni”.

Alessia Pittoni



cooperativa

Codess Fvg



Dal 2000, anno di nascita ad oggi, Codess Fvg ha notevolmente ampliato le proprie attività più che duplicando il fatturato e diversificando sia la tipologia sia le modalità di gestione dei servizi svolti, creando una struttura organizzativa proiettata verso le nuove sfide del settore. A snocciolare i dati di bilancio, il trend di crescita costante e l'incremento dei soci lavoratori è il suo presidente, Massimiliano Brumat.

Soci e fatturato in crescita?

“Dal 2000 al 2007 la crescita è stata costante, la media è del 17% annuo. Quest'anno ha toccato il 15%. Anche i soci lavoratori sono aumentati: siamo passati dai circa 110 del 2000

ai 350 dell'anno scorso, analogamente accade per il fatturato che ha raggiunto i 6,8 milioni di euro quando nel 2000 toccava quota 2,3 milioni euro. Ma soprattutto negli anni si consolidato il patrimonio netto della Società che nell'ultimo biennio ha superato il milione di euro.

Come destinate l'utile?

“L'utile della gestione ordinaria è stato di circa 335 mila euro. Quest'anno, rispetto al biennio precedente, lo stesso non è stato ristornato ai soci ma si è preventivamente costituito un fondo per i futuri aumenti contrattuali in accordo con le indicazioni della nostra associazione di categoria. A fronte, infatti, dei prospettati ed, in un certo senso, auspicati aumenti contrattuali visti gli oltre due anni trascorsi dalla scadenza del contratto è importante non essere colti impreparati per i futuri aumenti di questa voce che per una cooperativa come la nostra rappresentano oltre l'85% dei costi complessivi”.

Quali sono i vostri valori?

“Cerchiamo di tradurre in azioni concrete il principio statutario della mutualità, senza fini di speculazione privata per perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini e di conseguire, per i propri soci, le migliori condizioni economiche, sociali e professionali. Tali principi generali sono il punto di riferimento costante del nostro agire quotidiano ma devono essere declinati in impegni sostenibili”.

Qual è la vostra strategia?

“In sintesi direi che la strategia è basata sul coniugare lo sviluppo con la nostra identità, crescere conservando i nostri valori puntualizzando che il perseguimento dell'incremento sistematico ed esponenziale del fatturato non è mai stato posto come un obiettivo prioritario e valido in sé come indicatore di successo. Si è, infatti, sin dalla costituzione della Codess FVG, privilegiata una logica tesa al consolidamento e ampliamento progressivo sostenibile delle attività.

Dove operate?

“Forniamo servizi tipici di una cooperativa sociale di tipo A rivolti agli anziani (assistenza domiciliare, case di riposo), ai minori e alla prima infanzia (servizi socio-educativi, asili nido), ai giovani (informagiovani) e ai diversamente abili (gestione servizi territoriali e residenziali)”.

Lara Pironio

le metodologie gestionali, le qualità reali e le sue linee di sviluppo.
Valori concreti che si applicano nel presente e futuro.
servizi residenziali e semiresidenziali, servizi di assistenza domiciliare
promuovere la chiarezza e le interazioni esistenti
dare valore al lavoro, puntualizzando applicando il contratto collettivo e promuovendo la formazione e l'aggiornamento;
area Prima Infanzia e la sicurezza nel lavoro;
percorso di costruzione partecipata e condivisa
usare le risorse con efficienza, evitando sprechi; far crescere la fiducia interna
amministrando con chiarezza e trasparenza
servizi socio-educativi, territoriali, centri diurni e residenziali, servizio informagiovani
curare l'informazione e la partecipazione interna per rendere effettivo il diritto di pensiero e di parola;
valutare e valutare il proprio lavoro e i risultati e le sue conseguenze;
un sistema di coesione organizzativa e di condivisione delle metodologie di coordinamento
lavorare per offrire servizi di qualità e di alta professionalità, progettando e realizzando interventi individualizzati;
il settore di qualità Codess FVG individuati dai soci nel rapporto con la Cooperativa
rispettare e sostenere i diritti di cittadinanza.

per e con la persona

area Anziani servizi di assistenza domiciliare
area Minor e Diversamente Abili
area Giovani servizio informagiovani

Art. Co. Bassa Friulana



Una crescita del fatturato di oltre il 20% rispetto al 2006, l'allargamento dei mercati di riferimento e l'acquisizione di commesse importanti. Sono questi alcuni degli elementi che hanno permesso alla cooperativa sociale Art. Co. Bassa Friulana, attiva nel settore delle pulizie e sanificazioni, della raccolta e trattamento dei rifiuti, dei servizi per l'ambiente, della gestione cimiteriale e della trascrizione di documenti, di chiudere il 2007 con segno largamente positivo, come indicato dalla presidente, Valentina Baldo.

Che periodo sta attraversando la cooperativa?

“Stiamo vivendo un momento favorevole sotto diversi punti di vista. Abbiamo, infatti, raggiunto un fatturato, nel 2007, di 8milioni 500mila euro, contiamo 260 persone tra soci e addetti ma, soprattutto, stiamo portando avanti un percorso di sviluppo costante, che si è concretizzato anche con la partecipazione al bando per l'aggiudicazione dell'appalto per la gestione della ristorazione del Consiglio dell'Unione Europea”.

Di che cosa si tratta?

“Abbiamo avviato una significativa collaborazione con la cooperativa friulana Jolly Service - il cui presidente, Ferruccio De Lorenzi è anche vice-presidente di Art.Co. - che, insieme a un'altra società del territorio, è stata l'aggiudicataria della commessa per la gestione di questo importante servizio a Bruxelles. Stiamo dunque operando in questo contesto con il nostro personale”.

Quale valore ha, per voi, questa nuova attività?

“Art.Co. è una realtà dinamica, che guarda costantemente avanti. In quest'ottica abbiamo voluto uscire dai settori classici della cooperativa specializzandoci anche nella ristorazione collettiva e nel catering. Uno dei nostri obiettivi è, ora, quello di aggredire il mercato estero: poter lavorare a Bruxelles rappresenta, per noi, una grande opportunità per farci conoscere a livello europeo”.

Che cosa ha determinato, secondo lei, l'esito favorevole del bando?

“La qualità del progetto proposto, garantita anche dalla presenza di cuochi italiani capaci di valorizzare, anche all'estero, la dieta mediterranea”.

Oltre al mercato della ristorazione a quali settori guardate per innovare i vostri servizi?

“Vogliamo poter offrire un vero e proprio global service, vale a dire un pacchetto completo di servizi, dalle pulizie al giardinaggio, dal facchinaggio alla ristorazione. Per farlo ci affideremo alle capacità del nostro management di stare al passo con i tempi e anticipare le richieste del mercato”.

Alessia Pittoni

